

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e poi Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre L. 10 Trimestre L. 5. Pagamenti anticipati. Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Centesimi 10. In quarta pagina, sotto la firma del gerente Centesimi 15. Per più larghezze prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barusso e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

CRISI?

ROMA, 1 marzo. L'ultimo voto parlamentare intorno all'Africa è quello del 19 dicembre 1895. Il fatto di amba Alagi era avvenuto da 12 giorni, il 7 dicembre. La Camera ne ebbe comunicazione il 9. Si votò dieci giorni dopo l'annunzio di quest'insuccesso. Si trattava di risolvere con la votazione due questioni importanti: una riguardante la domanda di credito per 20 milioni presentata dal Governo, l'altra la fiducia nel Ministero. La votazione sul credito dette per risultato a scrutinio segreto 237 voti favorevoli e soltanto 36 contrari. L'ordine del giorno esprimeva la fiducia verso il Ministero era concepito così: «La Camera, confidando che il Governo saprà tenere alto il prestigio delle nostre armi, ristabilire la pace nei possedimenti africani, e provvedere alla sicurezza per l'avvenire, riaffermandosi contraria ad una politica di espansione, prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione della legge». Quest'ordine del giorno era composto di due parti: nella prima, si esprimeva la fiducia, nella seconda si affermava il principio di una politica contraria all'espansione, e si affermava la necessità dei nuovi crediti per la guerra. Questa seconda parte ebbe, all'appello nominale, 301 voti favorevoli e 36 contrari. Votarono contro quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra ed alcuni spiriti insoddisfatti, che si trovano sempre nella Camera, e che non si sa mai che cosa vogliano. Cavalotti stesso nella pubblica discussione si dichiarò favorevole a questa seconda parte dell'ordine del giorno, ma poi, nella votazione, vedendo che quasi tutti gli uomini del suo partito erano contrari, uscì dall'aula. La prima parte dell'ordine del giorno per appello nominale ebbe 255 voti favorevoli contro 148 contrari. Il Ministero vinse dunque allora per 107 voti. Come si può supporre, che cosa genera maggioranza sia ad un tratto scomparso. Notate che la votazione ebbe luogo in condizioni difficili per il Ministero, appena dopo amba Alagi, ossia dopo il disastro, dopo l'ingrata sorpresa che ne provocano fatti in Italia, e la dolorosa comunicazione che ne seguì. Che cosa è mai successo dal 19 dicembre fino ad ora che può avere spogliata la maggioranza? E forse il Ministero venuto «mido a quel programma che fu accettato dalla Camera e votato da un numero così grande di deputati? E stato forse fatto qualche atto, concomitante a quella politica di espansione che la Camera dichiarò di non volere? Sappiamo il programma del Ministero. Onor. Crispi disse: «Dateci i mezzi per scrivere la nostra posizione, con la promessa di nessuna politica di espansione, ma soltanto di una difesa necessaria e potente, perché il vessillo d'Italia splenda sempre anche in quei lontani paesi. Né viltà, né imprudenza. Le viltà disonorano il Governo, rovinano gli Stati. Le imprudenze, il peccato. Né imprudenza, né viltà: la fortuna d'Italia noi vogliamo». Questo furono le dichiarazioni del Governo. I fatti sono forse venuti a contraddire alle parole? È stato commesso «nella politica africana qualche atto eccezionale o a viltà o a imprudenza? È dunque impossibile che una maggioranza del 19 dicembre così grossa, si sia spogliata d'un tratto senza ragione. Si comprende molto facilmente come vi sia qualche deputato ostinato ad affermare, nell'assemblea di fiducia nel Ministero, poiché la nostra Italia è così fatta che non avremmo considerato «suddito la vittoria, non rendendoci un conto esatto delle difficoltà dell'impresa». Doloresamente siamo stati un po' tutti le vittime dell'impazienza nostra. Ma se anche questo sentimento deve averla sua ripercussione nel Parlamento, dove pure i fatti della vita pubblica dovrebbero considerarsi con calma maggiore, esso non deve né più esagerarsi al punto da distruggere la enorme maggioranza del 19 dicembre. Qualche piccolo spostamento vi sarà dunque nella prossima votazione.

Vi sono alcuni deputati piemontesi, i quali non pare che siano più disposti a votare per il Ministero. Io ne ho visto stamane qualcuno molto testace, mentre fino a dicembre scorso era fra i più fedeli. Ma io credo che qui si tratti di piccoli e individuali spostamenti, inevitabili in simili casi, e che non potranno mai alterare di molto le basi della maggioranza. L'onorevole Prinetti, che spera di trovare un portafoglio, sia pure d'aggravi, per qualche altra volta, che questa volta proverà una volta «d'istituzione». Qualche nome parlamentare vagante ed incerto si unirà all'Opposizione; qualche pauroso si asterrà, per gittarsi poi all'una o all'altra parte secondo il risultato della votazione. Ma il grosso starà al posto suo. Se io potessi farvi l'esame dell'appello nominale del 19 dicembre, vi mostrerei la impossibilità che grandi spostamenti avvengano, e discuterei uno ad uno i nomi dei deputati. La maggioranza — specialmente quanto sono grosse e compatte — non si creano e non si sfasciano ad un tratto. Essa sono le conseguenze di certe situazioni politiche permanenti, e non si possono distruggere «non dopo grandi colpi o grandi errori. Direbbe prova di grandissima leggerezza quella maggioranza che, nelle condizioni attuali, a metà dell'impresa, abbandonasse il Gabinetto, pur non sapendo di quell'«colpo impunito» o di quali errori. Vedete che nella Camera molto si gettano, molte insolenze si diranno, ma l'appello nominale darà ancora una volta al Governo una maggioranza tale da consentirgli di condurre a termine e con onore l'impresa africana.

Il solo che da tempo comanda in guerra un esercito di trenta mila uomini? È il tenente generale Oreste Baratieri. Spuntò dalla scassa Lamarmora, Chialdini e Della Rocca, fra i nostri dodici comandanti di corpo d'armata, nessuno ha i titoli di guerra di Baratieri: dico nessuno, fatta eccezione del San Marzauo. Il San Marzauo, quindi, poteva in Africa essere il «superiore di Baratieri, non il Pelloux e tanto meno il Baldisera, il di cui passato comando in Africa non ha nessun punto di appoggio con quello attuale di Baratieri. Sino ad oggi che cosa era il comando di Baratieri? Era, se non mi sbaglio, il comando effettivo in guerra del nostro tredicesimo corpo di armata, e poiché il comando di generale d'esercito è di competenza di chi ha comandato in guerra un corpo d'armata, ergo... In queste mie argomentazioni non pretendo ad aver ragione, obbedienti mi rimetterò a quei lumi che i giornali militari vorranno benignamente favorirmi, unitamente al loro compatimento affettuoso. Insisto su questo punto di delicatezza, di competenza e di diritto militare, in quanto che, in linea militare, Baratieri ha sul suo attivo molte campagne, ed i fatti di Coatit e di Senaf, mentre sul suo passivo, in linea puramente militare, non ha nulla.

Baratieri al Re. Roma 2 — Il generale Baratieri ha risposto telegraficamente al disappunto di Coatit dal Re, dicendogli lusingato dalle parole sovrane ad assicurando che in qualunque posizione compirà sempre fino in fondo il proprio dovere. I dervisci. Roma 2 — I rapporti di Baratieri recano che i dervisci sono accampati presso il Gasce ed è prevedibile che ritorneranno in patria, eccettuata la guerra sventata che l'impianto del telegrafo ottico fra Cassala e Agordat significhi che sia stato tutto il telegrafo elettrico per opera dei dervisci; invece fu istituito per evitare preventivamente a qualunque futura interruzione. Se i dervisci continuassero a minacciare, si manderanno in Africa altri 10.000 uomini, che sono già pronti. Le spese per l'Africa. Roma 2 — Il Popolo romano crede che le spese per l'Africa fino al 31 maggio, quando cioè si suppone che le truppe ritorneranno in patria, eccettuata le spese normali per la difesa della Colonia, ammontano a circa 30 milioni, bastando quindi 60 milioni di nuovi crediti. Lo spionaggio a Massaua. Roma 2 — I greci espulsi da Massaua sono 14. Furono imbarcati per l'Egitto mancando gli elementi sufficienti per processarli. Si nota a Massaua la scomparsa di alcuni indigeni sospettati quali spie sciocane. Numerosi arresti furono eseguiti a Massaua, Archico e Asmara. Quello che voleva Menelik. Roma 2 — Dal Valle scrive da Etiopia 8 febbraio che le proposte di pace di Menelik consistevano nella sospensione delle ostilità ad un convegno ad Etiopia con Makonnen. Questi «offri di venire ad Etiopia rivolgendosi a Baratieri come ad amico, ma Baratieri non accettò e spedì invece il maggiore Salsa al campo nemico. Baratieri attacca gli sciocani. Le preponderanti forze nemiche. Massaua 2 (ufficiale) — Un telegramma dal campo informa che Baratieri si è deciso la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1° marzo la posizione dell'esercito sciocano, in tre colonne. Alla sinistra la colonna Albertone, composta di quattro battaglioni indigeni e quattro batterie da montagna. Al centro la brigata del generale Arimondi con due batterie da montagna. A destra la brigata del generale Da Boina con quattro batterie da montagna e la brigata del generale Elena con due batterie a tiro rapido, in riserva. Le teste delle colonne raggiunsero o sorpresero i passi verso Adua, senza combattere. La colonna Albertone si è avanzata

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Un quesito militare. In un libro di Guerrazzi mi pare di aver letto che era uso in Corsica di scrivere sullo scionale del seggio pretoriale l'avvertimento: «Pretore, sentite l'altra parte». Il che varrebbe a dimostrare essere molto generale la mala abitudine di metterli dalla parte del primo che viene ad esporre le proprie ragioni, a tutto danno di quello che è assente, e non può fare le proprie difese. Contro Baratieri stanno: la mancanza di informazioni sulla mobilitazione e sul concentramento delle truppe del Negus; la catastrofe di amba Alagi; la resa di Makale; due mesi di inazione. Il Paese avrebbe voluto almeno essere avvertito che il Negus, si muoveva ai danti nostri, e questo in linea principale. Poi avrebbe voluto, come logica conseguenza, la ritirata in tempo di Tseili, la liberazione di Galliano con una buona manovra e la famosa battaglia decisiva. Senonché, sia permesso in oggi, dopo la sostituzione del comandante, di rimettere un po' d'ordine nei capi d'accusa. E adottiamo l'ordine inverso: la battaglia decisiva si poteva dare quandochessia, ma la nostra sconfitta completa era certa; di questa certezza vedremo poi; la liberazione di Galliano per mezzo delle armi non era possibile ancora, se non per mezzo di una battaglia da di cui perdita era, ancor più sicura nel mese di novembre, di quanto Baratieri non l'abbia ritenuta, in dicembre, in gennaio, in febbraio; la ritirata di Tseili in tempo, implicava la conoscenza della situazione militare nemica di ottobre, e se venne ordinata in ritardo, ciò si deve al fallo antecedente. Nei capi d'accusa contro Baratieri ne rimane uno solo, che li riassume e comprende tutti, ed è questo: «Il quartier generale italiano era all'oscuro sulla situazione nemica. Questi quattro mesi di infelice campagna non costituiscono che il corollario di questa nuova premessa. La Francia si ingolfò nella campagna 70-71 contro la Prussia, senza conoscerne punto la potenza militare della Prussia, alla vigilia delle ostilità. La Francia ebbe la peggio, e Napoleone III perdette il trono. I paesi vanno per le spiccie, e saltano sopra ad ogni codice di procedura penale: chi perde ha torto, e basta. Non per nulla la rupe Tarpea funzionava vicino al Campidoglio. Le truppe di Baratieri, dall'amba Alagi sono indietreggiate di centinaia di chilometri; si teme per la Colonia; i risultati sono negativi; il capo espiatorio è Baratieri. Alcune dozzine di secoli di storia politico-militare ci impediscono di meravigliarci della sostituzione di un generale nel comando supremo. È un fatto sempre di gravità eccezionale, ma conviene subirlo, perché è più forte della volontà di qualsiasi uomo di Stato; sarei per dire che è un fatto tanto naturale che lo si doveva prevedere fin dalla morte di Tseili; ed io poi ho tanta stima in Baratieri e nel suo alto sapere storico-militare, da

ritornare probabilissimo che egli, né ora né mai, vorrà mostrare la pubblica le sue difese, circa al non conoscere l'adunata degli sciocani, in quanto che, anche se fossero attendibilissime e giustificatissime, il Paese tanto e tanto non le vorrebbe ascoltare. Il popolo è fatto così e nessuno lo può cambiare. Mi rammento di un certo brindisi di Arimondi, nel quale venne in campo Terenzio Vairropi, quel macellaio che perdette la battaglia di Canne, ed ebbe l'incanto e la fiducia del Senato Romano. Ebbene, oggi la fiducia cessò per Baratieri, forse appunto per avere egli saputo, in tre mesi, trovandosi in una contro-checa, evitare una seconda decisiva disfatta di Canne. Questa la differenza fra quel garzone macellaio ed il nostro garibaldino dai Mille. Ma, ripetuto, la virtù popolare ha un limite ed è pazzia pretendere di superarla, e la sostituzione di Baratieri entra nell'ordine naturale delle umane vicende. Mi sia però lecito, a cosa fatta, di trovarla solamente fatta a metà. Avrebbe dipeso da me, se non avessi più potuto fare arguis alla volontà dei nostri militari e politici, ed alla voce popolare (se questa si è fatta sentire) io avrei disposto per richiamo di Baratieri in Italia, o quanto meno per suo richiamo a Massaua quale semplice Governatore. Dico questo, perché ho imparato fin da piccolo che un capitano al comando di una compagnia, non può essere messo a comandare un plotone, senza svolgere le basi gerarchiche; dico questo, perché non abbiamo avuto abbastanza del dualismo fra Lamarmora e Chialdini nel '85, senza desiderare delle ripetizioni. Né mi si potrà far tacere col l'annuario alla mano, no, di sicuro. Vi sono considerazioni che hanno la destra sopra la gerarchia dell'annuario militare, e nel caso presente, due di grande peso. Quando Baratieri avrà fatto appello a tutto il suo patriottismo, a tutta la sua devozione militare e civile, non sarà più il Baratieri di prima; volere o volere, nella formula complessa del suo valore, vi sarà integrata, nel suo grado, una certa quantità negativa, che sfugge ad ogni minuta investigazione, ma che esiste fatalmente e sempre, in ogni uomo che sia disceso dal suo piedestallo. E vi si aggiunge una aggravante. Se questo capo fosse degno di figurare fra gli uomini di Platone, se nulla in lui esistesse di negativo, rimarrebbe pur sempre una grossa quantità negativa; comandando tutte le favorevoli impressioni di ciascuno dei suoi trenta mila uomini, al sentire la notizia che il loro capo non era all'altezza del piedestallo che gli era costruito. Tutto questo è innegabile. L'altra considerazione è di indole gerarchica militare. I titoli per far carriera sono: di scelta, di anzianità, di guerra. Il titolo primo, di tutti i tempi, in tutti gli eserciti, per scegliere i propri generali, per portare i propri ufficiali su su al generale, sono i meriti di guerra, cioè la capacità provata sul campo a comandare le truppe. Il criterio della anzianità e dei titoli diversi del tempo di pace, stanno solamente dopo. Ora, quale è quel generale del nostro Paese, il quale, fra tutti, sia

su Abba Carima ove si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito sciocano. Di fronte alle forze preponderanti non si può sostenere a lungo e si dovette ripiegare. La brigata Arimondi chiamata dal centro a proteggere la ritirata della sua sinistra, non poté, causa la ristrettezza della posizione, spingere interamente le sue forze. Intanto l'attacco degli sciocani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte ed anche avvolgendola a destra ed a sinistra, obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione. Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate. Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il corpo di operazione si ritirò dietro Beissa. Defezioni nel campo sciocano. Roma 2 — Da due giorni corrono insistenti voci di forti defezioni avvenute nel campo nemico. Bisogna per altro considerare che, durante la luna in corso, si procede alle seminagioni del grano e dell'orzo, e che ritardare significherebbe perdita del raccolto. A questo scopo il Negus avrebbe rimandato ai loro passi i vapori, mappo abili alla guerra. Di qua, l'ora, è uscita la diceria delle defezioni. Anche il Rasfella spiega le defezioni dal campo sciocano attribuendole alla scarsità dei viveri e alla necessità delle seminagioni nelle campagne dell'interno del paese. È probabile che il Negus rimandi alle loro case gli uomini mandati alla guerra, per diminuire le perdite. È probabile che lo spostamento verso il sud, si debba al proponimento di razziare nei Tambiep, finora rimasto immune dalle devastazioni degli sciocani. Un prestito abissino in Russia. Telegrafano da Olessa al Times: «È confermato che Menelik si è rivolto alla Banca Generale Russa, che ha succursali a Berlino e a Vienna, per ottenere un prestito di cinque milioni di talleri. Gli si rispose che il prestito gli si farà ben volentieri appena dimostrerà di poterlo garantire. Pare che questa garanzia si baserà sui redditi che dà Harrar, che è ritenuta la regione più produttiva dell'impero abissino. Non si conosce a quale interesse vorrebbe fatto il prestito né quale sarebbe la sua durata. Le tergiversazioni della Banca Generale Russa nel concludere il prestito, che una volta avrebbe concluso con una facilità grandissima, prozano che si vuole aspettare notizie sulla piega che prendono gli avvenimenti d'Africa». Come marciano gli Sciocani. Fogliamo dall'Africa Italiana: «Nel giorno o nel luogo che ditta ha indicato, i soldati arrivano da tutte le parti del regno colle loro provviste e coi loro servi, pronti a partire. I generali, coi loro eserciti riuniti, giungono pur essi, senza sapere dove sono diretti e per quali ragioni furono chiamati. Come il Re parte, tutti lo seguono e dove il Re fa rizzare la sua tenda annuale, chiamata destà, là si forma il campo. La marcia avviene senz'ordine. Soldati, muli, asini col carico, donne, fanciulli, cavalli, pecore capre, portatori di bastoni delle tende, tutto cammina confusamente nella direzione presa dal Re. Io credo che c'è tanto pericolo di accombere nella marcia quanto ve n'è col combattere. Quando il Re cammina nel suo paese, suole spesso durante la marcia tener tribunale; ha i giudici alla sua destra; i moigiti sono a mano. I reclutati sono regolarmente introdotti davanti al Re dal capo degli Agafaci, camminano avanti al mulo del Re; dicono le loro ragioni, disputano le loro cause; farnocati se hanno potuto ottenere la desiderata giustizia. Nei passaggi difficili il discorso è interrotto per esser subito ripreso quando il punto scabroso è passato. Il Re, per distrarsi dai discorsi degli avvocati, fa galoppare davanti a sé i cavalli che gli portano i vari capi e ne sceglie i migliori. Questi galoppano scappeggiando attraverso alla via che tiene il Re, in uno spazio non più lungo dai 2 ai 300

Conto corrente con la Posta

metri. I reclamanti intanto fanno i loro discorsi, i giudici riassumono le varie questioni e per turno fanno la parte del pubblico ministero. Il Re, se trova giusto il giudizio dei giudici, lo approva tacendo, altrimenti fa nuove domande e dà poi il suo giudizio, che può essere anche contrario a quello dei suoi giudici.

Quando si entra poi in un paese nuovo, la marcia è più spedita: si fanno dei frequenti all'ovra le alture dove il Re con il suo cancelliere cerca di vedere dove fuggono i Galli, si fa dalle guide indicare i nomi dei vari paesi e dei vari fiumi e sceglie il luogo per l'accampamento: questa è la marcia del Re. In quanto al bagaglio, bisogna averlo veduto in marcia per farne un'idea un po' esatta; ogni minuta descrizione riesce imparfetta.

Figuratevi da 70 ad 80 mila bestie da soma od rispettivi caricatori, un 20° o 30° mila donne cariche più dalle bestie stesse, avanzare compatte frangendosi fra di loro il bagaglio, dell'uno con quello dell'altro; là si vedono tutti gli utensili della casa per far cucina, far farina, far pane, sul dorso delle donne; i vasi d'idromele, o di birra portati pure dalle donne, che mettono il vaso sul dorso allacciandolo con una fascia di cotone, mentre due corregge lo fissano alle punte delle spalle.

Queste donne così cariche e quasi sempre mal vestite e laere vanno caparziose, ridendo e scherzando fra di loro, come se fossero là ad un divertimento; s'incontrano i lunghi bambini delle tande di cinque, sei, fino a dieci metri di lunghezza portati sulle spalle degli schiavi siangallà, poi casseruole, vasi, vaselli di ogni dimensione, bottiglie, panieri, grandi zucche ripiene di lievito, sacchi di pelle, asole, tappeti, vestitari, orci, ed in mezzo a tutta questa confusione, appare un ombrello rosso e le teste avvolte nei turbanti di velo; che trasportano la pietra sacra (fabot) mentre un chierico va suonando una piccola campanella. Nessuno bada più alla chiesa viaggiante, né ai suoi ministri.

Quest'ammasso pigiato di gente e di roba passa quasi bene nei larghi spazi, ma nei grandi precipizi, nei profondi burroni, dove appena una sprca potrebbe passare è là che si vedono delle scene veramente originali.

Nei passaggi difficili e scabrosi tutti pigiano forte e tutti vogliono passare; si direbbe che è una bolgia infernale che cambia di ambiente: urli, maledizioni, strilli, lamenti, rotture di vasi, bestie da soma, che si capovolgono e spesso uomini e donne che periscono.

Anche se il terreno si presenta da tutti i lati a precipizio, pure si tentano cento vie per avere più spedita la marcia e là si vede gente umana passare in luoghi dove gli stessi quadrumani non potrebbero passare. Alla confusione ed al disordine va aggiunto il passaggio di qualche generale che va a raggiungere il Re: allora è un vero cozzo di cinquecento, mille persone che si debbono aprire la via dove non c'è più posto neppure per un granello di sabbia. La cosa sul principio sembra impossibile, ma pure non è così: i nuovi arrivati cominciano una scarica di bastonate che menano da tutte le parti alle genti del carico, urtono, pugnalano, pestano di muli e cavalli che si fanno largo per forza; la massa si restringe, si soffoca, ma si finisce col passare e poi ridere.

I passaggi dei torrenti e dei fiumi sono anche più terribili e pericolosi. Se le acque sono alte, ma guadabili, gli uomini aiutano le donne, portandole sulle loro spalle con tutto il carico di casseruole, o di vasi che hanno sul dorso; tutto in una volta bestie, uomini, donne si gettano nel fiume, lo ricuperano interamente e se la sponda opposta presenta un angusto e difficile passaggio, ricomincia la ridda dell'urtare, spingersi e finalmente passare, ridere e poi cantare.

Quando da lontano si vede la tendasegnale del re, la gente del bagaglio respira; si è finalmente sul luogo dell'accampamento: ogni espo di bagaglio raduna la sua gente o va al suo posto, che già congece, e tutta quella massa termina col disporre in ordine ed esattezza completa.

LATTERIE!

Provate il Presimo (Cali) del dottor Byk di Berlino premiato con medaglia d'oro a tutte le esposizioni del mondo, perchè superiore a tutte le qualità poste in commercio. (Hastano 17 grammi di cagno per ogni ettolitro di latte).

Una bottiglia Presimo del dott. Byk (tre quarti di litro), costa lire 2. Idem colorata burro e formaggio id., lire 3.

Unico deposito per la Provincia, trovai in Udine presso Ellero Alessandrò, (ex negozio Malaguini, piazza V. E. Udine).

CALEIDOSCOPIO

Chiosche trilinee. Marzo (1896). Si fanno corso equitri e pedestri fra l'Ulice.

Un pensiero al giorno. Molibdeni si legano della propria memoria; qual assenso del proprio criterio.

Cognizioni utili. Un medico di Lione narra il caso di una ragazza che da quattro giorni era in preda ad un singhiozzo continuo, e benchè dotata di robusta costituzione, accusava disturbi di digestione.

La lingua. Si sa che a questo effetto la ragazza le emise fortemente una per qualche tempo. Durante quel tempo il singhiozzo cessò. Il medico disse all'ammalata di mantenere la lingua tesa per parecchi minuti. Così fu fatto e il singhiozzo cessò completamente.

La sponza. Solarella telefonica. 1. Spilude - 2. Lavora - 1. 2. Cantà. Spiegazione del monoteo preced.

ORIGINALE (ori g in ale)

Per finire. Ricordi del Carnevale. Al Veggiano, una mascherina abbastanza elegante, prolunga una conversazione molto animata con un giovanotto. A un tratto, dietro di loro, si sente una voce strillare: - Mammi, il proibisco di farci... delle zolozche! Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Docesno. Nel pomeriggio dell'altro ieri moriva in Rivolto il deputato provinciale cav. dott. Gio. Batt. Fabris. Era un uomo d'ingegno e di cultura non comuni, ed amato da quanti lo conoscevano, per la bontà dell'animo. Cominciando dai giovani anni, copri con onore e disinteresse parecchie cariche pubbliche, portandosi un vasto corredo di cognizioni amministrative, una attività instancabile, ed uno zelo sempre facendo di opere per il pubblico bene.

L'ultimo lavoro suo fu una illustrazione pregevolissima del Mandamento di Codroipo, che il defunto rappresentava con degnamento nel Consiglio della Provincia, fino dall'epoca della nostra liberazione dallo straniero dominio.

Al funerali ieri intervennero in rappresentanza del Prefetto il cav. Ciconj nob. Alfonso, deputato provinciale; del Consiglio provinciale il deputato cav. Marzini, presidente; della deputazione provinciale il predetto cav. Ciconj, il cav. Domenico Barnaba, il cav. Francesco Conzani, il cav. Domenico Roviglio, il conte di Caporiva, segretario, ed altri impiegati; per gli amici di Udine, il cav. G. B. Antonini; per l'Istituto tecnico, il cav. Misani.

Del Distretto tutte le persone notevoli: Manio, Luzzatto, Tessari, Ballico, Sandri, Laureati, Beriazzi, Coppola, Colloredo, Rinaldi, e innumerevoli altri amici e ammiratori, oltre alle rappresentanze di tutti i Comuni del Distretto.

Commoventi i discorsi specialmente del cav. Ciconj e del cav. Marzini.

Da Cividale riceviamo all'ora di andare in macchina un cenno di rettifica alla nostra corrispondenza di ieri intitolata «Umanità e regolamento». Il capo delle guardie municipali nulla ha fatto in quella contingenza che lo renda meritevole della censura che era implicita nella nostra corrispondenza. Tanto per la verità; ed è meglio che sia così.

Incendiario. A Savogna, certo Massera Andrea per spirito di malvagità appiccava il fuoco ad un mucchio di canne di granoturco, che era nel campo aperto di Fabriciazzi Pietro, causando al medesimo un danno di lire 6. Il Massera fu denunciato.

Redde rationem. A Cividale venne arrestata certa Durfeld Giuseppina sarta da Gocci (Lubiana), dovendo scontare due mesi di reclusione per truffa a danno di Revelant Maddalena.

A Tolmezzo fu arrestato Falcone Antonio, braccante, siccome colpito da mandato di cattura per frode a falso in scrittura privata in danno di Billiani Pietro.

Ringraziamento. Il cav. dott. Antonio Antonelli ed i figliuoli suoi, Aroldo, Arrigo, Attilio e Anna, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che parteciparono al loro cordoglio per la perdita della loro rispettiva moglie e madre, Anna Cerof-Antonelli. Ringraziano altrettanto vivamente le spettabili Autorità scolastiche e amministrative, le onorevoli Rappresentanze, gli amici concittadini e forestieri, che con tant'ampiezza di modi, concorsero a render solenne il funerale dell'amata estinta.

Chiedono venia se, nell'acerbità del dolore, sieno incorsi in dimenticanze. Palmanova, 1 marzo 1896.

De Bernardo Fortunata maritata De Pul, i figli Giovanni, Luigi, Luigia ed Adele, coll'animo profondamente accorato, annunziano la mancanza a' vivi del loro caro ed indimenticabile, rispettivo marito e padre.

De Pul Luigi grande industriale in onore. Insignito della Gran Croce d'Onore con la Corona in Budapest il 27 febbraio, nell'età di anni 57, in seguito a breve e penosa malattia, confortato dalla religione Cristiana.

La salma venne trasportata in Colle di Cavasso Nuovo, suo paese natio, ove avranno luogo i funerali il giorno 4 corrente alle ore 10 antimeridiane. Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Budapest, 1 marzo 1896. Una prece.

UDINE (La Città e il Comune)

La donna come elemento etico ed estetico nell'epopea d'Omara. Cominceremo domani in appendice la pubblicazione di questo dottissimo e geniale studio della gentile poetessa Alba Cluzia Cald-Scalcini.

Partenza di militari per l'Africa. Alle 18.20 di ieri partì per Napoli il drappello formato da 15° cavalleria e composto di un espediente e 14 soldati.

Il drappello venne accompagnato alla stazione dagli ufficiali e sott'ufficiali tutti del reggimento, ed era preceduto dalla fanfara. Il generale Odo era pure ad accompagnarlo.

Tutti i partenti ebbero in osanna un pranzo loro offerto dagli ufficiali, e vini e sigari regalati dai sott'ufficiali.

Alla Stazione trovavasi il Sindaco per dare ai partenti il saluto in nome della Città. Molti cittadini si trovavano pure riuniti sotto la tettoia. Quando i soldati furono saliti nel vespone, vennero loro offerti a nome di alcuni cittadini, dei fasci di vino e sigari; e quando il treno si mosse, la banda intonò una marcia, e una salva d'urvi si levò fra gli astanti, cui risposero i soldati agitando i rossi berretti.

Di dispiacere di non poter pubblicare, per esserci giunta tardi questa mattina, una bella relazione del medesimo egregio cittadino che già ce ne favorì un'altra, che abbiamo pubblicato, quando partì l'altro reparto di cavalleria.

Tiro a segno. Domani esercitazione di tiro dalla 1 alle 3 pom.

Marzo secondo Mathieu de la Drôme. Dal 1° al 6° continuazione del periodo piuttosto ventoso che pioveva incominciato il 28 febbraio.

Bel tempo per la regione meridionale della Francia e del bacino Mediterraneo all'ultimo quarto di luna che incomincerà il 6 e finirà il 14.

Vento sulla Manica e l'Oceano dall'8 al 9. Forti brezze sul Mediterraneo.

Periodo avete una certa analogia col precedente nel principio e nel mezzo della luna, che incomincerà il 14 e finirà il 22. Più particolarmente ventoso dal 20 al 21. Equinozio di primavera. Abbassamento di temperatura al Nord-Est, all'Est, al centro. Forti venti sulla altura dei Pirenei, nelle regioni alpine e in tutta la distesa degli Appennini.

Periodo variabile al primo quarto di luna che incomincerà il 22 e finirà il 29. Bel periodo al plenilunio che incomincerà il 29 e finirà il 5 aprile. Calma in terra ed in mare.

In complesso mese ventosissimo: i giorni da osservare soprattutto verso la metà del mese.

Un distinto e simpatico... Andro. Leggiamo nell'odierna Gazzetta di Venezia:

«Dicemmo di quell'agente della ditta Stucky che fuggì da qui fino dal mese di gennaio portando seco la somma di circa 1500 lire, che gli erano state consegnate per fare dei pagamenti.

Egli è un giovanotto di circa 36 anni condannato più volte per furto, già sorvegliato speciale. Da un anno era ritornato a Venezia dal domicilio coatto, ed assendo di modi distinti e simpatici, di famiglia distinta, riuscì di farsi accettare in qualità di agente presso lo stabilimento Stucky, dove, naturalmente, si ignorava il suo passato.

Fuggito da qui con quella somma, andò ad Udine, dove condusse una vita libertica e dispendiosa.

Ieri l'altro avendo letto nella Gazzetta che la questura era venuta a conoscenza del fatto, fuggì da Udine e si recò a Trieste. Di là scrisse una lettera al padre, dicendo che si recava a Budapest, dove avrebbe cercato lavoro per riparare al malfatto.»

Il gas acetilene. Ieri a sera fu fatto un esperimento di illuminazione con questo nuovo gas al Caffè Doria. La luce è viva, limpida, preferibile a quella del gas od alla stessa luce elettrica; e inoltre questo sistema d'illuminazione è molto economico. Soprattutto per quest'ultima ragione, crediamo che il nuovo gas abbia un avvenire.

Adriano Pantaleoni a Gorizia. Da una relazione del Piccolo di Trieste sulla prima rappresentazione data al teatro di Gorizia, togliamo con piacere il seguente cenno che riguarda l'egregio artista nostro concittadino:

«Gli applausi maggiori, incondizionati, toccarono al vecchio, ma pur sempre valente artista, Adriano Pantaleoni. La sua voce è ancora bellissima e la sua adoperarsi con grazia agitata accompagnandola con un'azione brillante. Egli rese benissimo il tipo astuto e bizzarro di Fra Miltone.»

Stagionatura ed assaggio dello sete. Sono entrate nel mese di febbraio 1896 alla stagionatura:

Greggio colli n. 85 k. 8430
Trame » 6 » 385
Organzini » 2 » 145

Totale colli n. 73 k. 8860

all'assaggio: Greggio N. 237
Lavorate » 4

Totale N. 241.

Illusioni perdute!... Ieri davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo per truffa tentata da Omari Oscar, proprietario dell'Arado, contro Galati avv. Domenico ex Direttore di quel giornale, per noto affare del romanzo d'appendice.

Il Galati, stando alla querela, avrebbe scritto con reggiri fraudolenti la somma di lire 230 all'Omari; facendogli cioè credere che per tale importo avrebbe acquistato dal Corriere di Gorizia il romanzo Illusioni perdute, per pubblicarlo nelle appendici dell'Arado.

L'autore del romanzo che porta questo titolo, è Armando Claudio Mérouvel, ma sotto questo nome si nasconde l'avv. Galati, il quale scriveva invece esso il romanzo. Quando l'Omari venne a conoscere l'inganno, sparse querela contro il Galati.

All'udienza di ieri è risultato questo: che fino dal 31 ottobre 1895, tra Galati ed Omari era stato stipulato un contratto per il quale l'avv. Galati assumeva per tre anni la direzione del giornale l'Arado, e che, in quanto all'appendice, l'Omari ebbe a dire che, fosse uno od altro l'autore, poco importava, purché il romanzo avesse incontrato il favore del pubblico.

L'avv. Galati si scagliò impetuosamente contro i suoi accusatori, e specie contro il Delegato di P. S. Mirabita Miraglia, da lui ritenuto il Deus ex machina di questo processo; tanto che il presidente dovette parecchie volte richiamarlo all'ordine e minacciarlo di farlo allontanare dalla sala.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Galati a 4 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

L'avv. Della Schiava combatté le argomentazioni dell'accusa; ed il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere contro l'avv. Galati, per inesistenza di reato.

Per la grande lotteria che avrà luogo il 12 marzo p. v., a totale beneficio del Comitato protettore dell'infanzia:

Frattelli conti De Brandis, cristalleria da tavola; De Brandis contessa Caterina, coperta da viaggio; Leonetti ing. Leonida, La mythologie du Rhin, con illustrazioni, di Durb, legato; Measso cav. dott. Antonio, macchina da caffè, saliera e tre scatole giocattoli; Bertaccini Maria, tappeto per tavolino; Centazzo-Chiap Anita, ventaglio a piume di struzzo; Dal Torsò Angiola, specchio per toilette, due piatti da muro in bronzo con figure e portaritratti in nickel; Dal Torsò Bianco, portafazzoletti raso dipinto, tavolo e sedia per bambù, cestino da lavoro e un vasetto; N. N., portagioie in cristallo; N. N., due giocattoli, portaritratti a ventaglio in bosso, bomboliera, una statuetta, un vasetto e un presse papier; Celotti famiglia, anfora in bronzo dorato e maiolica; Rinaldini famiglia, due anfore in cristallo e un astuccio con sei cuochi d'argento; N. N., calamaio con figura in maiolica; Colloredo contessa Maria, servizio per caffè in porcellana; N. N., scatola per guanti in Janco; Bassani Massimo, vassoio in laacca, due barchette per pane, due vasetti giapponesi, due portacenari id., due portaritratti id., otto stampe colorate id.; Biasutti-Bearzi Angelina, tavolino da salotto in noce e maiolica; Bertacoli Linda, servizio per fumatori; Caratti Maria, bomboniera in metallo e una in

bambù, cestino in dolci, due portaditalle e un portagioie ricamato; Rinaldini nob. Ida, asta oleo per fiammiferi, portacenere giapponese, due borsette in pelle e due dipinti a olio; Caratti Franco, quattro figurini in bronzo; Caratti avvocato Umberto, grande alzata in bronzo; N. N., tre buste profumi fantasia, due tavololini ricamati; Leonetti Maria, servizio per frutta in maiolica; un vasetto in pelle, un tavololino ricamato e un piatto in bronzo; Petrosi contessa Lucia, piatto da parete in metallo; Frangonetti prof. Libero e consorte, grande cassetto in maiolica dipinto, con piatti; Camparito Daniele, dodici d'ozino fazzoletti da tasca; Marzotini-Rubini Luigi, astuccio con due portatavololini d'argento; contessa Valfrè di Bucco, vasetto per fiori; Measso avv. Antonio, due vasetti porcellana e un portacenere; Cucchioli Ottilia de Roma, due statuetta in bronzo con piedistallo in marmo; Kochler avv. Carlo, una cartella rendita italiana nominale lire 100; Aquilini contessa L. Liza, biancheria da tavola bandra, per dodici persone; N. N., portagioie cristallo dipinto; Braida avv. Francesco, biglietto di Banca da lire 50; famiglia conti Caselli, cassetto in bronzo, in paglia e vimini dorati; Brighelli Valentino, spilla mosaico d'argento dorato e braccialetto d'argento; N. N., vasetto per fiori e due per cenere; N. N., figurino in bronzo, due cagnolini in biscuit, scatola con uscio in conserva e un astuccio portacenere in avorio; N. N., due giocattoli; Della Porta contessa Laura, grande specchiera con corrucci dorati; conte di Trevisi famiglia, servizio per liquori, scatola per guanti e un vaso per fiori; Bassani Felice, cestina da lavoro con piedistallo; Capellani famiglia, servizio da caffè con vassoio lacca; Sabbadini avv. Francesco, specchio a tre volute; N. N., un ventaglio; Conduca contea Leonarda e famiglia, trionfo da tavola in maiolica; detta Antonio Voige, macchina da cucire a pedale; Mangilli march. Ferdinando, servizio per sciroppi in vetro colorato; Musiani Francesco, tavolino a tre piedi in metallo.

I doni si ricevono anche all'ufficio della Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Nel brago. Iersera, verso le 5 venne dai vigili urbani raccolto sulla pubblica via, ubriaco fradello, cagno Vaccari Andrea da Antonio 4 anni, 47 di Azzauello (Pasina di Portogruaro), dimoiliato ad Udine, stalliere presso il sig. Belgrado in via Prefettura.

Venne trasportato in camera di sicurezza a smaltire la potente sberlefa.

Ringraziamento. La famiglia della defunta Elena Morelli de Rosi vedova Zampero, profondamente commossa per la splendida attestazione d'affetto manifestata alla carissima estinta, porge a tutti i più vivi ringraziamenti e domanda contemporaneamente a tutti venia per qualsiasi eventuale involontaria dimenticanza.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di: Polpo Luigia Caterina: Santì e Grassi lire 2, Barducco Luigi 1, De Micheli Michele 1, Cellotti cav. dott. Fabio lire 1.

Panciera Eliza: Bertoli Annunziata lire 2, Tunini Libero: Dal Giudice Pietro lire 1, Gambiarati Giuseppe: Cellotti cav. dott. Fabio lire 1.

Subiti cav. Carlo: Verina dott. Raimondo lire 10, Bacci Luigi 1, Colombetti cav. Pietro 2, Micheli Antonio 2, Billi avv. G. B. 2, della

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio di Congregazione, e dai liberali fratelli Tosolini V. E. e Barducco via Mercatovecchio.

Per il Comitato Prot. dell'Infanzia la morte di Nardi Massimo: Quarogno Regina lire 2. Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio di Congregazione, anche presso i liberali signori Barducco, Gambiarati e Tosolini (Piazza V. E.).

Per l'Istituto Dorette, in morte di Fontanini Giugina: Petrosi cav. Linda lire 1. Le offerte si ricevono nei negozi Barducco, Gambiarati e fratelli Tosolini.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Giuseppe Gambiarati: ing. Odorico Valasini lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambiarati in via Carour e Marco Barducco in Mercatovecchio.

Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di Lang Giovanni: Mangano Antonio lire 1, Cigolotti nob. Gio. Batt. 1.

Mattia de Poli: Maria e Luigi Fabris lire 6.

Ringraziamento. La vedova Emma Forbes-Rubini e le figlie, profondamente commosse per le tante dimostrazioni di affetto nella triste occasione della perdita del loro amatissimo cav. Gio. Batt. Carlo Rubini, esprimono vivissima riconoscenza e ringraziano di cuore i parenti, gli amici e tutti quei pietosi, che, in occasione del funerale del carissimo Estinto, vollero onorare pietosamente la memoria. Chiedono venia dalle involontarie omissioni a chi fosse mancato il funebre annuncio.

Banca Popolare Friulana-Udine con Agenzia in Portofino.

Società Anonima Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875. Situazione al 29 febbraio 1896.

Table with financial data: Numerario in Cassa, Depositi a risparmio, etc.

Totale dell'Attivo L. 5,286,352.62 Spese d'ordinaria amministrazione L. 5,929.39

Table with financial data: Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000. Fondo di riserva L. 229,000.

Totale del passivo L. 5,241,921.89 Utile lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi L. 18,990.55

Il Presidente Mauroner dott. Adolfo Il Sindaco A. Bonini Il Direttore Onore Leostelli

Osservazioni meteorologiche

Meteorological table with columns for date, time, temperature, wind, etc.

Grandi uomini e uomini grandi

Vi è una grande differenza fra gli uoi e gli altri, ed anzi le statistiche tenderebbero a provare come qualmente tanto uno è uomo grande e tanto meno è grand'uomo.

Ma la scienza, che ha basi e scopi fissi, viene ora in soccorso dei grandi uomini piccoli, e cerca e vuole che le razze migliorino accrescendosi la statura, e tende a far sì che gli uomini siano tutti, grandi e non grandi, molto alti.

È o non è possibile fisiologicamente allevare il fanciullo in modo da aumentare il suo sviluppo, la sua crescita? I zoologi provano con fatti palpabili che ciò è possibile riguardo agli animali; o dunque perché non deve essere possibile per l'uomo che, volere o no, è un animale come gli altri?

Ma la risoluzione di questo problema si sono applicati, ciascuno con metodi e studi diversi e all'insaputa forse l'uno dell'altro, due eminenti scienziati; il dottor Springer, medico capo del laboratorio clinico all'Ospedale di Parigi, e il dott. Danilewsky; entrambi sono venuti a dare risultati della massima importanza.

Il dottor Springer, in un suo libro uscito recentemente, afferma e prova con moltissimi documenti che la facoltà di produrre uomini grandi o piccoli si riduce ad una questione di nutrizione e di cure perseveranti.

La crescita è un fenomeno estremamente complesso, nel quale, è vero, l'eredità ha una grande parte; ma non è meno vero che il genere di alimentazione sia un fattore importantissimo.

La struttura ossea determina la statura; le ossa sono costituite in grandi proporzioni da fosfato di calcio, o anche il sistema nervoso racchiude molto fosfato. È necessario adunque che l'organismo, fin dal principio della sua esistenza, possa assorbire i fosfati in abbondanza.

Viene quindi naturale di pensare che far intervenire i sali minerali in grande quantità nell'alimentazione dei fanciulli. Così ha pensato infatti il dott. Springer. Sarebbe cosa semplice, a prima vista, fare sciogliere in un liquido del fosfato di calcio e darlo a bere ai fanciulli; ma ciò sarebbe troppo semplice. È dimostrato da molto tempo che affinché i sali minerali (meno il sale marino) siano facilmente assimilabili è necessario l'intervento dei vegetali.

Con questo intermediario si produce una modificazione tale che i sali, incorporati preventivamente nella pianta, sono in seguito assimilati facilmente dagli animali che di quella pianta si nutrono.

Ora i cereali racchiudono una quantità considerevole di sali minerali, che si disciolgono mediante una bollitura prolungata. Il dottor Springer perciò ha preparato una decozione di frumento, orzo, avena, segale, mais e crusca, nel modo seguente:

In quattro litri d'acqua due cucchiaiate (cucchiaio da zuppa) di ciascuno dei cereali citati. Si fa bollire per tre ore; si lascia raffreddare, e si passa attraverso un setaccio fine.

L'acqua, durante la lunga bollitura, evapora, epperò se ha dove aggiungere tanta che basti per avere un litro di decozione. Si ottiene così un liquido giallastro, di sapore non disgustoso, il quale dal resto può venir modificato con qualche ingrediente, come zucchero, acqua di cedro, di menta, ecc., da bere ogni due ore mescolato o in altrettanto latte. Ciò che importa si è che se ne assorba una grande quantità nella ventiquattr'ore del giorno.

Il dott. Springer ha fatto le sue prime esperienze sugli animali e n'ha i risultati di crescita straordinari; gli stessi risultati ebbe di poi sperimentando la sua decozione sui fanciulli.

Questa decozione contiene da 15 a 20 grammi per litro di materiali: specialmente calcio, acido fosforico e potassa.

La parte preponderante del fosfato di calcio nella costituzione del tessuto osseo è ben conosciuta; quanto alla potassa, secondo il dott. Springer, essa eserciterebbe un'azione particolare sui globuli sanguigni, sulle fibre muscolari e sul sistema nervoso.

Ed ecco adunque un alimento specialissimo e caratteristico per la struttura delle ossa.

Ma basta ciò per fare degli uomini grandi? No, non basta; è indispensabile l'intervento di un altro grande fattore: il lavoro muscolare, ovvero sia gli esercizi ginnastici.

E questa ginnastica è tanto necessaria che senza di essa si può riuscire ad effetti diabolici opposti a quelli prefissi.

Infatti, se si spinge l'alimentazione del tessuto osseo, si affretta il lavoro di ossificazione, si determina prima del tempo la saldatura delle cartilagini di congiunzione, e si ottiene un uomo piccolo.

Al contrario se il fanciullo così alimentato è aiutato da un esercizio metodico, poiché i muscoli e la ossa connessa possiedono la medesima vascolarizzazione, si ottengono i seguenti effetti: l'esercizio sviluppa i muscoli, la crescita muscolare sviluppa le ossa, le ossa, le cartilagini di congiunzione traducono la loro maggior attività con l'aumento del lavoro di edificazione, e finalmente la statura si sopralleva.

Per conseguenza la decozione dei cereali apporta la materia prima dell'accrescimento, l'esercizio metodico determina, con l'azione nutritiva, la localizzazione dei materiali sul sistema osseo. La statura degli avveduti offre una dimostrazione palpabile di questo fatto nella specie umana.

Questa, dunque, è la massima generale; ben inteso che vi possono essere cause di malattie, o ereditarie o acquisite, che consigliano la modificazione o l'inattuabilità del sistema Springer.

Henri de Parville, l'eminento apodossista del Journal des Débats, dal quale abbiamo preso queste notizie scientifiche, viene poi ad esaminare gli studi del Danilewsky.

Questi ha studiato con osservazioni ed esperimenti l'azione dei fosfati assimilabili sull'intensità dello sviluppo del sistema osseo. Danilewsky ha dimostrato che l'iniezione sottocutanea di lecitina provoca con singolare energia la crescita e la moltiplicazione degli organismi.

Da cinque anni Danilewsky, con Solonowsky e Sostin, meré una diligente ricerca, ha provato che la lecitina aumenta in pochi giorni il numero dei globuli rossi del sangue da 800,000 a 1,000,000, e che il miglioramento persiste lungamente.

Di più stimola la crescita e moltiplica gli elementi morfologici. Le esperienze fatte da Danilewsky

con la lecitina sulle rane e su molte specie di mammiferi hanno dato risultati meravigliosi; un cane, per esempio, ha raggiunto il doppio dell'altezza della sua razza.

Gli scienziati attribuiscono, e pare con ragione, una grande importanza a questa trovata di Danilewsky; e si propongono di seguire e approfondire le esperienze che si faranno con questa lecitina.

Ecco dunque i dottori Springer e Danilewsky delicati al miglioramento della specie umana, al modo di fare cioè degli uomini grandi, che, grazie ad un buono sviluppo generale, potranno diventare facilmente grandi uomini.

O decozioni Springer con ginnastica, o lecitina Danilewsky, sono le piccole cause che possono dare grandi effetti.

Così speriamo a buon diritto coloro che non credono alla bancarotta della scienza; e così speriamo che sia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Interrogazioni ed Interpellanze. Roma 2 - All'ordine del giorno della Camera trovansi iscritte 86 interrogazioni, presentate ancor prima della sua chiusura. Oltre una ventina se ne aggiunsero durante le vacanze.

Però, dovendo il Governo fare dichiarazioni sopra la situazione in Africa, si aprirà anzitutto la discussione sopra queste dichiarazioni.

L'improvviso ritorno a Napoli di Crispi.

Roma 2 - Crispi ieri notte essendo ripartito per Napoli, nei circoli politici si fecero mille commenti. Smentite però le voci allarmanti. Crispi vi andò chiamato improvvisamente dalla famiglia per firmare un contratto che non si prevedeva dovesse firmarsi oggi. Stasera sarà di ritorno a Roma con Mocenni.

Napoli 2 - Crispi stamane ebbe un colloquio col Re. Vi assisteva anche Mocenni. Crispi e Mocenni sono partiti per Roma alle 2.55.

Le elezioni di Torino. I liberali sono in maggioranza. Torino 2 - Lo spoglio delle schede per le elezioni comunali finora fatto, dà una notevole maggioranza alla lista del comitato centrale liberale. Si prevede che i clericali occuperanno soltanto i sedici posti della minoranza. I liberali dissidenti raccolsero pochissimi voti. Gli elettori diedero a i essi una meritata lezione.

Bollettino della Borsa UDINE, 3 marzo 1896. Rendita 89.40 89.20

Obbligazioni Azze R. 5% 98.70 98.45

Obbligazioni Ferrovia meridionali 302. 302. 8% Italiana ex 281. 282. Fondiaria Banca d'Italia 4% 489. 488. 5% Banca di Napoli 490. 490. Ferrovia Udine-Portofino 460. 460. Fondo Cassa Risp. Milano 5% 512. 512. Prestito Provincia di Udine 102. 102.

Aziende Banca d'Italia 758. 747. Udine 116. 116. Popolare Friulana 120. 120. Cooperativa Udinese 84. 84. Coloniale Udinese ex Coop. Veneto 1400. 1400. Società Tramvia di Udine 80. 80. Ferr. Meridionali 845. 842. Mediterraneo 492. 482.

Cambi e valute Francia 112. 111. Germania 188. 187.50 Londra 28.27 28.18 Austria Bannone 284. 283. Corone 117. 117. Napoli 22.85 22.31

1111 di dispacci Chiterra Parigi ex coupon 80.10 79.95

Tendenza debole ANTONIO ANGELI gerente responsabile

D'affittare anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

ACHILLE MORETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Agenzia Giornalistica e Libreria con grande deposito cancelleria, e ricco campionario carte di tappezzeria.

Emporio Specialità nazionali ed estere

Grande deposito degli Inchiostri, Vernici, Lacidi, Smalti, della premiata fabbrica inglese FRATELLI MANDERS di LONDRA.

Specialità della casa: Smalti fulsissimi di ogni colore; Lucidina per mobili e pavimenti; Inchiostro copiativo, garantito il migliore, e di ogni altra qualità e colore, in bottiglia da litro, da 1/2 litro, da 1/4, 1/8, di litro, e fiaschi di 1/2 di litro

Deposito Carta per Vetrofania, ovvero l'imitazione dei vetri dipinti, della prima premiata casa GEORG GROSSEIN.

Vetri smerigliati per affini, case, ecc.; vetri dipinti per chiese, sale, ecc.

Impresa affissioni e pubblicità

Cento quadri metallati per l'affissione permanente. Rappresentanti in tutti i paesi della Provincia.

DONO GRATUITO ai nostri Lettori

Tutti coloro dei nostri lettori che rimanderanno quest'avviso tagliato assieme ad una loro fotografia o quella di un membro di loro famiglia ad amico vivo o morto alla

Unione Artistica Raffaello

Via Contardo, 2, GENOVA riceveranno assolutamente gratis e franco un'ingrandimento fotografico al naturale (sistema inalterabile) che formerà un quadro 18x27 di valore inestimabile. Questa speciale combinazione ha per scopo di maggiormente diffondere i meravigliosi lavori dell'Unione Artistica Raffaello già universalmente apprezzati.

Per le spese d'imbollo, spedizione, richiesta o per il Falso-Portrait dorato e argentato che idealizza l'ingrandimento oltre L. 11. 5/6 alla fotografia che viene ritornata intatta. N.B. Spedendo L. 12.50 invece di 6/70 si avrà la straordinaria dimensione di 30 x 80 che costerebbe un lavoro di assoluta impopanza.

Dopo macerazione, di pag. 80 con più di 80 ritorni. Udine.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERARIA SCIENZE E VARIETA

Table with subscription rates: Abbonamento per Regno Anno L. 10.00 Semestre 5.50 Unione Postale Anno R. 13.00 Semestre 7.00 Un fascicolo L. 1. Fede di esposto 0.50 e dedotti dall'importo dell'abbonamento.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: BERGAMO ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Per abbonamenti inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Stratienech

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua numerosa clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato come, Tetloglio, erba Spagno, Loietta, Avena, Altissima, ed un assortimento di sementi per prati artificiali, a prezzi ridottissimi da non temere concorrenza.

Regina Quargnolo Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

Udine via dei Teatri N. 17 (Casa de Nardo)

